

FINANZA & MERCATI

Sabato 9 Luglio 2011

Il Sole
24 ORE

INTERVISTA

Alessandro Guzzini

Amministratore delegato FinLabo Sim

«Attesa una mossa delle autorità»

Gianfranco Ursino

«I mercati stanno vivendo in questo momento sul filo del rasoio e per certi versi sembra di rivivere la situazione del 2008. Anche in quel frangente, infatti, la Bce aumentò i tassi per timore di un innalzamento dell'inflazione, sottovalutando i rischi legati alla crisi finanziaria in atto». È questa la preoccupazione di Alessandro Guzzini, amministratore delegato di FinLabo Sim, alla luce dell'attuale andamento dei mercati e della decisione della Bce di alzare i tassi in settimana all'1,5%.

Qual è il rischio maggiore in questo momento?

Come dimostra la crisi greca, l'innalzamento degli spread oltre certi livelli di guardia mette in moto un meccanismo perverso in grado di bloccare la capacità di rifinanziamento del Paese con conseguenze gravissime per l'economia e per la stabilità del sistema finanziario. Per questo è necessario che le autorità europee agiscano in fretta, per evitare che il contagio possa tra-

«Per scongiurare la crisi del 2008 devono agire in fretta e acquistare titoli governativi»

smettersi a Italia e Spagna, attraverso l'acquisto diretto di titoli governativi o con altre misure volte a scongiurare un tale scenario.

Ma gli occhi della Bce sono, in primis, sull'inflazione?

Anche l'andamento dei mercati obbligazionari evidenzia che il problema principale dell'Europa è in realtà lo stato di crisi in cui versano i Paesi periferici. Se infatti il pericolo maggiore fosse veramente l'inflazione il decennale tedesco renderebbe certamente di più dell'attuale 3% e la curva dei tassi si inclinerebbe positivamente, anziché appiattirsi co-

me sta facendo.

Come inciderà la politica monetaria della Bce sulla crisi dei paesi periferici?

Avrà effetti particolarmente pesanti proprio su di loro. L'aumento dei tassi potrebbe provocare un ulteriore rafforzamento dell'euro, con un effetto depressivo sull'export e sulla competitività, già bassa, di questi Paesi. Inoltre la politica attuata avrà un effetto deflattivo nei Paesi con un'economia debole, un indebitamento elevato e che già al momento pagano tassi particolarmente elevati per via degli spread sul debito sovrano.

In tale contesto cosa do-

vrebbero fare le istituzioni europee?

Innanzitutto crediamo che sia necessario capovolgere l'agenda della Bce: la priorità dovrebbe essere la crescita e solo secondariamente l'inflazione. In un momento in cui a livello fiscale è già in corso una politica restrittiva la politica monetaria dovrebbe rimanere espansiva e mirare alla crescita della domanda interna. A tale scopo, la Bce dovrebbe considerare l'opportunità di varare un piano di quantitative easing impegnandosi ad acquistare un ampio controvalore di titoli di Stato europei, in proporzione al Pil dei diversi Paesi; una tale manovra aiuterebbe senz'altro a ridurre gli spread dell'area, facilitando ulteriormente l'uscita dalla crisi.